

Francesco Valentini (1789 – 1862), un precursore della moderna lessicografia italo-tedesca

1. Introduzione

La storia della lessicografia italiana concede poco spazio ai dizionari bilingui: sembrano non far parte a pieno diritto né della lessicografia dell'italiano, né di quella dell'altra lingua. In più, come dizionari dell'uso, sono considerati poco scientifici, e di conseguenza studiati relativamente poco. Attraverso l'analisi di un esempio concreto dell'Ottocento, l'opera lessicografica italo-tedesca di Francesco Valentini (1789 – 1862), cercherò di mostrare come lo studio dei vocabolari bilingui possa invece contribuire alla storia della lessicografia italiana.

La maggior parte degli studi sui dizionari italo-tedeschi si è occupata finora degli 'Sprachbücher' veneziani del Quattrocento, opere pionieristiche di particolare interesse filologico, dialettologico, storico-culturale¹. Per i secoli successivi si dispone soprattutto di studi di tipo panoramico, preziosi per la ricca bibliografia, per il collocamento delle singole opere sullo sfondo delle relazioni interculturali tra Italia e Germania e per i legami tra i vari dizionari². Nei quadri storici mancano approfondimenti sull'Ottocento, secolo, com'è noto, di importanza fondamentale per lo sviluppo della lessicografia italiana e innovativo anche per quella bilingue. Un altro filone di ricerca è il settore della glottodidattica e della traduzione: ci si occupa soprattutto delle opere contemporanee, ci si concentra su aspetti metalessicografici e, partendo dai bisogni dell'utente, si analizza la funzione dei dizionari³. Approfondire gli studi storici e unire i due filoni di ricerca potrebbe risultare molto fecondo, non solo per conoscere meglio la storia dei dizionari bilingui in sé e lo sviluppo della lessicografia bilingue, ma anche da una prospettiva prevalentemente italianistica, per i seguenti motivi:

¹ Cfr. Pausch 1972; Rossebastiano Bart 1971, 1977, 1983 e 1984; Giustiniani 1987.

² Una bibliografia molto ricca sui dizionari a partire dal Quattrocento viene fornita dalla tesi di laurea non pubblicata di Bruna 1983; su questa si basa il delineamento della lessicografia bilingue italo-tedesca offerta da Bruna / Bray / Hausmann 1991. Per il Seicento cfr. Bray 1987 e 1988, per il Settecento Hausmann 1987.

³ Cfr. Hausmann 1977 (sui dizionari francesi, ma permettendo conclusioni per la lessicografia bilingue in generale); Marellò 1989; HSK 5, vol. 3, art. 285-307.

- Si tratta di dizionari dell'uso, opere pratiche meno legate alla tradizione lessicografica italiana e al modello cruscante (benché questo, come si vedrà, serva come punto di partenza anche per i bilingui), che possono raccogliere parole e espressioni non registrate dai monolingui fino alla seconda metà dell'Ottocento con l'integrazione di unità dell'uso parlato, di termini tecnici e scientifici, e che possono fornire prime attestazioni e contribuire alla ricostruzione della storia delle parole;
- alcuni autori di dizionari bilingui non si limitano al lavoro pratico del lessicografo, ma assumono anche una posizione di spicco nella discussione lessicografica italiana. Con la loro prospettiva esterna – spesso si tratta di maestri di lingua che lavorano fuori d'Italia – e la loro conoscenza approfondita della lessicografia di altri paesi, fungono da innovatori per la produzione e la riflessione lessicografica italiana;
- nei dizionari bilingui si rispecchiano le relazioni internazionali tra l'Italia e altri paesi e il ruolo dell'italiano in Europa. Fino all'Ottocento, ad es., la parte italiano-tedesca dei dizionari è molto più sviluppata della parte tedesco-italiana, dato che l'italiano si studia in Germania, non viceversa⁴. Quanto al lessico, i bilingui permettono l'entrata di forestierismi, nonché possono svelare lacune lessicali in una delle due lingue.

Tenendo presente queste considerazioni, il contributo si prefigge di analizzare in maniera più approfondita il dizionario italiano-tedesco più importante dell'Ottocento prima dell'uscita del Rigutini/Bulle (1896-1900): il *Gran dizionario grammatico-pratico tedesco-italiano e italiano –tedesco* di un autore romano che trascorse la maggior parte della sua vita a Berlino, Francesco Valentini. L'opera fu pubblicata presso la casa editrice Barth a Lipsia tra il 1831 e il 1836 in quattro volumi, per un totale di 8180 colonne e oltre 2700 pagine. Spicca per la sua originalità e si può considerare, dopo un confronto con le opere preesistenti, il precursore di una lessicografia italo-tedesca più matura e adeguata alle aspettative della nuova cultura europea dell'Ottocento. Bruna/Bray/Hausmann lo considerano un punto di svolta per la lessicografia italo-tedesca (cfr. 1991, 3016).

2. Francesco Valentini

2.1. Vita e attività

Prima di entrare nel merito del dizionario stesso, ritengo opportuno presentare il suo autore e la sua attività a Berlino, così da inquadrare meglio la sua prassi lessicografica⁵.

⁴ Cfr. Bruna/Bray/Hausmann (1991, 3016). Nel primo dizionario italiano-tedesco vero e proprio, il *Dictionarium Teutsch-Italiänisch, und Italiänisch-Teutsch* di Levinus Hulsius, pubblicato nel 1605, per dare un esempio, la parte italiano-tedesca comprende 322, la parte tedesco-italiana soltanto 165 pagine.

⁵ Punto di partenza per la ricostruzione della biografia di Valentini sono De Botazzi (1895, 39-46) e il catalogo di una mostra sulla sua attività filologica, organizzata negli anni Ottanta a Berlino (Boerner 1988). La biografia offerta da De Botazzi va considerata con una certa cautela: l'autore si basa su informazioni fornite probabilmente dal figlio di Valentini e tende a raccontare alcuni momenti della vita del lessicografo in maniera esagerata o mascherando certi aspetti. Il catalogo di Boerner è preziosissimo per la ricchezza di documenti in esso raccolti, ma non approfondisce l'attività filologica di Valentini ed esclude gli ultimi anni di vita del romano.

Francesco Valentini nasce a Roma nel 1789. Ventenne inizia a studiare medicina, ma deve interrompere gli studi per partecipare alla campagna di Russia di Napoleone come *chirurgien d'armée*. Fugge dall'esercito e nel 1813 arriva a Berlino, dove comincia a insegnare l'italiano. Dopo poco tempo riesce a stabilire una cerchia fissa di studenti, molti dei quali appartenenti agli strati più alti della società prussiana. Annovera fra i suoi allievi personaggi come Schinkel, nonché molti membri della corte prussiana: il futuro imperatore Guglielmo I e la moglie Augusta di Sachsen-Weimar-Eisenach, i principi Friedrich e Albrecht, e altri nobili. Nel 1825 gli viene concesso il titolo di regio professore. Pur non insegnando lui stesso presso l'Università, è in contatto con molti membri della *Philosophische Fakultät* di Berlino, dove in quei decenni sta nascendo la filologia delle lingue. È influenzato dalle idee del filologo Karl Lachmann e da Jakob Grimm. Quanto all'ambiente filologico e letterario italiano, sono attestati contatti con Manzoni, Francesco Cherubini e Giovanni Gherardini⁶.

Nel 1836 Valentini, che è già membro di una loggia massonica, l'*Urania zur Unsterblichkeit*, fonda la prima associazione culturale italiana a Berlino, la *Società italiana*. I membri, che sono italiani residenti a Berlino e tedeschi con qualche conoscenza dell'italiano, si incontrano periodicamente per conferenze su argomenti legati alla letteratura e cultura italiana, organizzano feste e concerti⁷. Dai biglietti d'invito si apprende che in tali occasioni «L'itala lingua solo si favella» (De Botazzi 1895, 44).

Valentini, le cui ambizioni vanno oltre il ruolo di mediatore linguistico e culturale, tenta di instaurare nel 1843 una cattedra di lingua e letteratura italiana all'università di Berlino, che lui stesso avrebbe voluto occupare, ma la petizione viene respinta⁸. Poco dopo si conclude anche la sua attività linguistica. Nel 1849, probabilmente anche in rapporto alle svolte della rivoluzione del 1848, si ritira a Bad Freienwalde, un luogo di villeggiatura nei pressi di Berlino, dove diventa una specie di celebrità locale con progetti di salvaguardia del paesaggio (cfr. *ib.*, 45). Muore a Berlino nel 1862.

2.2. Opere

Il *Gran Dizionario* non è il primo vocabolario del Valentini. Già nel 1821 aveva pubblicato, a Berlino, un tascabile, il *Nuovo Dizionario portatile Italiano-Tedesco e Tedesco-Italiano*. Inoltre, tra il 1818 e il 1842, apparvero diverse opere didattiche pensate per il pubblico tedesco: prima del *Gran Dizionario*, le *Lettere sulle regole della lingua italiana* (1818), la *Neue theoretisch-praktische italienische Grammatik*

⁶ Un accenno all'incontro con Manzoni si trova in una lettera di Valentini al poeta milanese del 23 luglio 1831, riportato in Boerner (1988, 20-21). Boerner parla degli incontri con Cherubini e Gherardini, senza riportare attestazioni, cfr. *ib.* 8 e 36. Un contatto con Cherubini è comunque confermato da una lettera di Valentini a lui indirizzata del 20 agosto 1829, oggi conservata nella Biblioteca Braidense di Milano (AH.XIII.2/37).

⁷ Per approfondimenti sulla storia, l'organizzazione e le attività della Società italiana cfr. De Botazzi (1895, 37-60) e Schnakenburg 1865.

⁸ Cfr. Boerner (1988, 56-58) e Risop (1910/1988, 65-68), che si appoggiano alla documentazione conservata nell'archivio della Humboldt-Universität di Berlino, Bestand Phil. Fak. 1456, cc. 133-138.

für Teutsche (1824), il manuale *Der italienische Lehrer* (1827-1828), un volumetto con regole di pronuncia (1834); dopo l'uscita del suo capolavoro, una raccolta di dialoghi modello, integrati da un vocabolario sistematico, i *Dialoghi e Colloquj italiani e tedeschi* (1839) e la *Strenna italiana pei tedeschi* (1842-1843), una raccolta di letture facili. Del 1826 è il *Trattato su la Commedia dell'Arte* nel quale Valentini descrive le maschere della commedia dell'arte e del carnevale romano⁹.

Oltre alle opere che si inseriscono nel settore della mediazione linguistica e dell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera, ha lasciato un'opera più teorica: la *Raccolta di mille e più vocaboli italiani pretermessi ne' nuovissimi Dizionarii; preceduta da alcune osservazioni sul vocabolario degli Accademici della Crusca* (1832), che, insieme al *Gran Dizionario*, è di maggiore interesse per il contributo di Valentini alla lessicografia italiana. L'opera consiste in un'introduzione teorica, nella quale Valentini discute i difetti dei vocabolari italiani della tradizione cruscante, cui segue la raccolta vera e propria di vocaboli da aggiungere o di correzioni da fare negli articoli degli ultimi vocabolari italiani¹⁰. Benché l'opera parli di vocabolari monolingui e rappresenti in primo luogo un contributo alla discussione lessicografica italiana dell'epoca, è interpretabile anche come chiave di lettura per il *Gran Dizionario*.

3. La prassi lessicografica di Valentini: il *Gran Dizionario*

3.1. *Le premesse*

Che cosa caratterizza il *Gran Dizionario* e come si colloca nella storia della lessicografia? Valentini stesso, nella prefazione, riflette sulla storia dei dizionari che hanno preceduto il suo; ne fa un'analisi molto dettagliata e si sofferma sui due bilingui più recenti e diffusi, il *Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano* di Christian Joseph Jagemann (1790-1791) e quello di Domenico Antonio Filippi (1817). Jagemann, dopo aver trascorso diversi anni in Toscana, fu bibliotecario alla corte di Weimar, dove insegnò l'italiano alla duchessa Anna Amalia. Il suo dizionario, basato sul *Vocabolario della Crusca* per la parte italiana e su quello di Adelung per quella tedesca, nacque in un contesto dove si studiava l'italiano in quanto lingua di cultura e di alto prestigio¹¹. Filippi, di origine trentina, si colloca invece in un'altra tradizione, più pratica. Insegnò italiano all'università di Vienna, dove negli anni della restaurazione sorge la necessità di formare pubblici impiegati con competenze linguistiche

⁹ L'opera è citata come fonte da Gherardini nelle *Voci e maniere* (1838-1840, II, Tavola degli scrittori e de' libri citati in quest'opera, 47) e più tardi nel *Supplimento* (1852-1857, VI, Tavola degli scrittori e de' libri citati in questo supplemento, 36). Anche Goethe la possedette, cfr. Boerner (1988, 43).

¹⁰ Per la sua analisi, Valentini parte dalla *Crusca Veronese* del Cesari, e guarda il *Dizionario francese-italiano e italiano-francese* e il *Dizionario universale critico, enciclopedico della lingua italiana* di Alberti, nonché i *Dizionari* di Bologna e della Minerva.

¹¹ Per una sintesi sul dizionario di Jagemann si rinvia a Albrecht (2006, 19-24) e Glaser (2008, 41-43).

adeguate per l'amministrazione dei territori del Lombardo-Veneto, così come nel Nord d'Italia nasce il bisogno di imparare il tedesco. Filippi approfitta di questa situazione, scrivendo, oltre al dizionario, diverse grammatiche, sia tedesche per italiani sia italiane per tedeschi (cfr. Boaglio 2012, 108-114). Il suo dizionario sembra basato in gran parte su quello di Jagemann, ma aggiunge termini tecnici ed espressioni utili per le esigenze dell'amministrazione dell'Impero austriaco.

Valentini riconosce il merito dei suoi predecessori, ma conclude: «Né l'uno, né l'altro, di questi ultimi, può più servire all' uopo delle due colte Nazioni» (*Gran Dizionario*, I, LXXV).

Qual è l'«uopo delle due colte Nazioni», ovvero quali sono le esigenze degli utenti italiani e tedeschi per quanto riguarda un dizionario nell'Ottocento? Innanzitutto va ricordato che si diffonde assai più che in passato lo studio delle lingue straniere. Lo stesso Valentini, nell'introduzione ai *Dialoghi*, scrive: «Di fatto, poche tra le colte persone, noverar si potranno, che parecchi [riferito a linguaggi] non ne parlino» (*Dialoghi*, v-vi). E chi impara una lingua straniera, non lo fa più soltanto per leggere le opere letterarie, ma per un uso più vasto e pratico della lingua¹². Si è già accennato alla situazione dell'Impero austriaco, che per l'amministrazione dei suoi territori italiani ha un interesse particolare nella diffusione dell'italiano a Nord e del tedesco a Sud delle Alpi¹³, il che, in un dizionario, dovrebbe tradursi nell'integrazione di termini giuridici, commerciali, amministrativi e, visto che il Lombardo-Veneto rappresenta l'accesso al mare dell'Impero, di marineria. In più, il primo Ottocento è caratterizzato da sviluppi importanti nelle scienze e il ruolo emergente della Germania in discipline come la medicina¹⁴, la botanica, la mineralogia e le scienze umanistiche (filosofia, archeologia, ecc.) rende indispensabile lo studio del tedesco e l'ampliamento dei dizionari. Con il moltiplicarsi degli scambi diretti tra i paesi, anche espressioni dell'uso guadagnano importanza. Ci sono cambiamenti, infine per quanto riguarda il target. Se per i secoli precedenti erano quasi esclusivamente i tedeschi a studiare l'italiano, in quanto lingua di cultura, ormai esiste anche un numero, pur piccolo ma crescente, di italiani interessati a imparare il tedesco, il che richiede l'ampliamento della parte tedesco-italiana dei dizionari. Un motivo per il nuovo interesse sono certo le opere letterarie di autori tedeschi, prima di tutti Goethe e Schiller, che si diffon-

¹² Lo schieramento verso l'aspetto pratico si rispecchia nel titolo del dizionario di Valentini: *Gran Dizionario grammatico-pratico*, in cui il secondo attributo, *grammatico*, può rinviare sia al monolingue tedesco sul quale Valentini si appoggia, il *Grammatisch-kritisches Wörterbuch* di Adelung, sia all'ampio spazio che il romano concede alla grammatica. Infatti, alla parte italiano-tedesca sono anteposte 18 pagine di flessione verbale italiana, mentre la parte tedesco-italiana include un'intera grammatica tedesca, divisa in 24 capitoli su 66 pagine.

¹³ Sull'insegnamento dell'italiano a Vienna nella prima metà dell'Ottocento cfr. Boaglio (2012, 98-106), sul tedesco nell'Italia settentrionale Filippi 1996, 323-325.

¹⁴ La formazione di medici in Italia, a partire del primo Ottocento, è fortemente influenzata dai paesi di lingua tedesca, e in particolare dalle università di Vienna e del Lombardo-Veneto. Le cattedre di Padova e Pavia, in quegli anni, sono occupate quasi esclusivamente o da austriaci o da italiani formati a Vienna, cfr. Bergdolt (1997, 228-229).

dono in Italia¹⁵, ma prevalgono le esigenze di natura più pratica sopra illustrate. Va ricordato che in Germania, attorno al 1800, inizia lo studio delle lingue moderne come disciplina universitaria, e ciò richiederà nuovi metodi filologici anche per la produzione lessicografica.

3.2. Procedimento e integrazioni di Valentini

Nonostante le loro insufficienze, Valentini usa largamente i dizionari di Jagemann e Filippi come punto di partenza per il proprio lavoro. A questi affianca i monolingui italiani¹⁶ più recenti sul mercato, che Jagemann e Filippi non avevano a disposizione, soprattutto il *Dizionario della lingua italiana* di Costa/Cardinali, detto di Bologna, dove fu stampato dal 1819 al 1826, e quello di Carrer/Federici (1827-1830), detto la *Minerva* dal nome della casa editrice padovana. Si tratta di due vocabolari basati sulla quarta edizione del *Vocabolario della Crusca*, ma con integrazioni da D'Alberti di Villanuova, dalla Proposta di Monti, da Cesari e anche da spogli autonomi¹⁷. Specialmente la *Minerva*, della quale Valentini fa uso soltanto nel secondo volume¹⁸, include un gran numero di termini tecnici e scientifici.

I menzionati dizionari forniscono a Valentini la maggior parte dei lemmi¹⁹. Per un'analisi sistematica si è scelto un corpus di 2055 voci, tratte da 30 pagine distribuite in tutta la parte italiano-tedesca del dizionario. Da un confronto con i vocabolari di Bologna e Padova risulta che l'89% dei lemmi figura già nei monolingui italiani. Prendendo in considerazione anche il bilingue di Filippi²⁰, restano 67 lemmi (ovvero il 3%) che Valentini o deve alle proprie scelte di lemmatizzazione – considerando i bisogni di un utente straniero, vengono poste a livello di lemma partecipi o forme alterate – o

¹⁵ Cfr. Meacci (2002, 628-630). La recezione comunque di solito avviene in traduzione italiana, spesso attraverso una prima versione in francese.

¹⁶ Per la parte tedesco-italiana, che qui non si approfondisce, Valentini si serve sostanzialmente di due monolingui tedeschi: il *Grammatisch-kritisches Wörterbuch* di Adelung (1774-1786; 2ª ed. ampliata 1793-1801), e il *Wörterbuch der deutschen Sprache* di Joachim Heinrich Campe (1807-1812). Per un elenco dettagliato di tutte le opere lessicografiche alla base del *Gran Dizionario* si rinvia a Gärtig (2013, 184-190).

¹⁷ Cfr. Marazzini (2009, 261-262) e Sessa (1991, 175-178).

¹⁸ Valentini riceve il dizionario padovano soltanto quando il primo volume italiano-tedesco del *Gran Dizionario*, con le voci da A a L, è già in stampa. Nel secondo volume (M-Z), Valentini integra le aggiunte trovate nella *Minerva*, e altre «voci ed espressioni, le quali, quantunque di buon conio, usate, e da ottimi autori adoperate fossero, rinvergar non potemmo in verun Vocabolario» (*Gran Dizionario*, III, 1237) e riporta un'appendice con i lemmi e i significati aggiuntivi per le lettere A-L.

¹⁹ Il presente articolo si concentra sulla macrostruttura. Numerose innovazioni, così come una creativa elaborazione di materiale presente già in altri dizionari, si trovano anche all'interno delle voci.

²⁰ I lemmi presenti in Filippi (1817), ma mancanti in Bologna e nella *Minerva*, coprono molti dei campi indicati prima come importanti per un dizionario italiano-tedesco dell'Ottocento, ad es. la botanica (con termini come *andriala*, *androsace*, *bonagra*), la giurisprudenza (ad es. *vertenza*), la marineria (ad es. *attrappe*, *attrazzare*, *attrazzatore*, *pilotaggio*, *trinchetta*), voci del linguaggio colloquiale (ad es. *milordino* 'vagheggino, damerino', *trippone*).

ricava da altre fonti. L'elenco seguente raccoglie una scelta dei lemmi aggiunti da Valentini nel corpus analizzato:

- 1° vol. Bonello, *m. T. degl' Idraul. vedi Mezzano*.
Cassále, *f. T. de' Med.* ein tödliches Fieber.
Cassáto, *m.* die Schiffsschanze.
Castagnuole, *f. pl. T. di Mar.* [Pastieri], die Schiffslucken.
Coobligato, *m. T. de' For.* ein Mitverpflichteter, Mitbürge.
Coordinata, *f. T. de' Geom.* die Kurvenlinie.
Estrattívo, *m. T. di Chim.* der Extraktivstoff.
Estuario, *m. Voce lat.* [Flusso e Riflusso del mare] die Ebbe und Fluth.
Inconcludenza, *f.* die Bedeutungslosigkeit; Unbündigkeit.
- 2° vol. Magnesiáco, *agg.* Terra magnesiaca, Bittererde, Magnesia.
Magnetizzare (*dsa*), *v. a.* magnetisieren.
Magnetizzato, *part.* des Vorigen.
Magnetizzatore, *m.* der Magnetiseur.
Mímica, *f.* [Arte mimica], die Mimik, Geberdenkunst.
Numismático, *m.* ein Münzkundiger, Numismatiker.
Pigmêo, *agg.* pygmäisch, zwergartig.
Pigozzo, *m.* der Buntspecht.
Principessina, *f. dim.* eine junge Prinzessin.
Ripásso, *m.* die Rückkehr, Wiederkehr, das Wiederdurchgehen.
Satiropastorale, *agg.* Poesia satiropastorale, ein Hirten- und Faunengedicht.
Sembolína, *f.* vedi Cruscherella.
Stenôgrafo, *m.* ein Geschwindschreiber.
Trinchettíno, *m. T. di Mar.* der Außenbord (einer Galeere).
Trinitario, *m. T. eccles.* ein Trinitarier.
- App. Antidiluviano, *agg.* antediluvianisch, vorsündflutlich.
Antropolátro, *m. T. teol.* ein Menschenanbeter, Fleischanbeter.
Aônidi, Aôníe, *f. pl. T. mitol. e poet.* Die Aoniden (Musen).
Aorísto, *agg. T. matem.* Quantità aoriste, unendliche Größen
A'palo²¹, *m. T. de' Nat.* der Sanftkäfer.
Autoruzzo (*tso*), *m. dispr.* ein Dichterlein, ein einziger, unberühmter Schriftsteller.
Eccoprótico, *m.* ein gelindes Abführungsmittel.
Economizzare (*dsa*), *v. n.* sparen, sparsam, haushälterisch leben.
Edíre, *v. a.* herausgeben (ein Werk).
Elatérometro, Elatómetro, *m. T. fis.* der Elatomeeter (Dichtigkeitsmesser der Luft).
Eleusino, *agg.* Misterj eleusini, die eleusinischen Geheimnisse.
Eliminare, *v. a.* fortschaffen, wegschaffen.

²¹ L'accento serve a indicare all'utente tedesco la corretta pronuncia, così come (*dsa*) s.v. *magnetizzare* e *economizzare* e (*tso*) s.v. *autoruzzo* indicano la realizzazione sonora risp. sorda delle affricate alveolari.

Si tratta per lo più di termini scientifici (medicina, chimica, botanica, scienze naturali, fisica, storia antica) e tecnici (giurisprudenza, marineria), per la maggior parte contrassegnati da sigle di marcatura, ad es. *T. de' Med.* Alcune entrate sono di particolare interesse per la storia del lessico italiano, o perché prime attestazioni, o perché legate strettamente al contesto dell'epoca: *coobligato* usato come sostantivo, *edire*, *inconcludenza*, *magnetizzare*, *magnetizzato*, *magnetizzatore*, nel GDLI e nel DELI sono attestati soltanto più tardi²². *Principessina* e *autoruzzo* sono esempi di forme alterate o coniazioni estemporanee proposte come lemmi (anche se *autoruzzo* è sostenuto da un impiego letterario dell'Alfieri, a testimonianza degli spogli diretti sugli autori). Lo stesso Valentini, nella prefazione al *Gran Dizionario*, dichiara:

Noi, nel corso di circa dodici anni, più migliaja ne [di Vocaboli e Termini] andammo raccogliendo nelle Opere di Alfieri, Bentivoglio, Caro, Casti, Monti, Pindemonti [sic!], Spallanzani, ed altri celebri autori²³. Un' [sic!] altro gran numero ne rinvenimmo ne' Giornali letterarii, e scientifici, i quali pure ogni Italiano intende e adopera, ma che ne' Lessici invano si cercano (*Gran Dizionario*, I, LXXVI).

Valentini non si limita agli spogli. Soprattutto per trovare traducenti adeguati di termini tecnici e settoriali, i quali nella lessicografia bilingue precedente, se accolti, avevano spesso una specie di definizione al posto di un vero e proprio traduttore, compie viaggi in Italia e Germania e fa ricerche sul campo: «Noi, per rimediari, facemmo l'anno 1829 un viaggio in Italia, e d'una quantità di Termini Tedeschi andammo indagando l'equivalente in Italiano; de' Termini Italiani lo stesso facemmo in Germania» (ib., LXXVIII).

Valentini ha un concetto di lingua da codificare orientato strettamente ai bisogni dell'Ottocento: largo spazio alla lingua letteraria, attraverso autori moderni e non (come ad es. Alfieri, Bentivoglio ecc. ricordati nella prefazione), con l'integrazione di termini scientifici (Spallanzani; spogli di giornali scientifici) e tecnici (proprie ricerche sul campo)²⁴, e con voci dello stile colloquiale (Casti). Tale impostazione viene

²² *Coobligato* (1881, Boccardo, cfr. GDLI s.v. *coobligato*); *edire* (1839, Cattaneo, cfr. GDLI s.v. *edire*); *inconcludenza* (1932, Croce, cfr. GDLI s.v. *inconcludenza*); *magnetizzare* (1871, Tommaseo/Bellini, cfr. GDLI s.v. *magnetizzare*); *magnetizzato* (1841, Mazzini); *magnetizzatore* (1841, Mazzini, cfr. GDLI s.v. *magnetizzatore*).

²³ Per un elenco dettagliato degli autori spogliati da Valentini, basato sulla prefazione del *Gran Dizionario*, sulla *Raccolta* e sui testi presentati come modello linguistico da imitare nelle opere didattiche, cfr. Gärtig (2013, 190-193).

²⁴ Dall'analisi del corpus di 2055 articoli del *Gran Dizionario* risulta che i termini tecnici e scientifici contrassegnati da una rispettiva marcatura rappresentano il 12% del lemmario. Più della metà di questi afferisce a 4 categorie: medicina (15%), botanica (14%), scienze naturali (alle quali secondo la classificazione dell'epoca appartengono zoologia e geologia) (9%) e marineria (11%). Non sorprende che si tratta di quelle discipline e settori che a inizio Ottocento subiscono forti cambiamenti, nei quali il ruolo dei paesi di lingua tedesca è di particolare rilievo e che giocano un ruolo importante nel contatto tra i due paesi. Esempi per termini della medicina sono *anfibranchie* "spazio tra le ghiandole delle gengive", *stenia* "vigore", *ambi* "strumento chirurgico"; della botanica *tripetalo* "che ha tre petali"; delle scienze naturali *milvagino* (un pesce), boracite (un minerale); della marineria *bompresso* "albero prodiero", *bordare* "guarnire la nave di tavoloni". Come dimostra il numero limitato

precisata nell'opera teorica di Valentini, la *Raccolta di mille e più vocaboli italiani*. Nell'introduzione egli sostiene che un dizionario debba includere elementi dello stile epistolare, narrativo e delle conversazioni, per i quali le *Lettere familiari* di Magalotti e le *Opere scelte* di Zanotti potrebbero fungere da modello (cfr. *Raccolta*, xvii-xvii), nonché una grande quantità di voci poetiche (cfr. *ib.*, xxiv), accanto a termini tecnici e scientifici (cfr. *ib.*, xxv). Per l'integrazione di questi ultimi, già avvenuta parzialmente nel dizionario della Minerva, auspica una maggiore sistematicità. Infine, sottolinea l'importanza, ma anche la difficoltà, di integrare elementi di ciò che definisce lo *stile familiare civile*²⁵ (*ib.*, xx), ovvero la lingua parlata informale degli strati colti. Un modello secondo Valentini – anche per gli elementi di lingua parlata rimane comunque l'idea di legittimare ogni entrata con un esempio d'autore – potrebbero essere i dialoghi di Monti, le commedie di Goldoni e Casti. Si può riassumere che il programma lessicografico di Valentini prevede una gamma più vasta possibile di varietà per soddisfare al meglio i bisogni degli utenti.

3.3. *Presentazione lessicografica*

Tale programma si rispecchia immediatamente all'interno del *Gran Dizionario*. In una pagina scelta come esempio nel secondo volume (cfr. riproduzione sottostante), si trovano voci di lessici specialistici come il già citato *trinchettina*, termine tecnico della marineria, o *trismo*, termine di medicina, per citarne solo alcuni, accanto a espressioni dell'uso basso (ad es. s.v. *trippa*: «Ella ha una trippa insino agli occhi, sie ist hochschwanger»), nonché varianti di diversi registri di una stessa voce. Insieme alla forma troncata, non marcata *trinità*, ad es., vengono lemmatizzate anche le forme antiche *trinitade* e *trinitate*²⁶, marcate come poetiche.

di esempi, vengono accolti termini altamente specializzati, che non ci si aspetterebbe in un dizionario di lingua comune.

²⁵ Lo *stile familiare* si rivela di particolare rilevanza per chi apprende una lingua straniera e proprio per questo non dovrebbe mancare in un dizionario bilingue: «Dessa è pur quella che imparar dobbiamo la prima in un idioma straniero, viaggiar volendo in oltremontani paesi. E dessa è appunto quella, che più venne ne' Dizionarii negletta» (*Raccolta*, xx).

²⁶ In questo caso Valentini si appoggia al *Dizionario* di Bologna, dove si trovano lemmatizzate tutte e tre le forme (le ultime due contrassegnate con «all' ant.»).

Trincerato

Tristarello

1165

Trincerato, m. [Trinceramento], die Besetzung, das Schanzwert.
 Trincetto, m. *T. de' Calzoli*, ein Schutzmachereis.
 Trinchetta, *f. T. di Mar.* das dreieckige Segel, Schanzsegel.
 Trinchetina, *f. T. di Mar.* das dritte Mastsegel einer Galeere.
 Trinchetino, m. *T. di Mar.* der Außenbord (einer Galeere).
 Trinchetto, m. *T. di Mar.* d r Fockmast. 1. das Vorkastsegel.
 Trinciani, *m. Amanti di trinchetto*, der Vorkastsegler.
 Trinciane, m. ein Vorkastsegler, Vorkastsegler.
f. Fig. Per ischerzo, für Smargiasso, ein Aufschneider, Eitelkeiler.
 Trinciere, *v. a.* ein Messer, Schneidmesser.
 Trinciare, *v. a.* vorführen; die Speise zerlegen.
 Trinciare un cappone ec. in aria, einen Kapoun u. dgl. in der Luft, auf der Gabel zerlegen.
 Coltelli da trinciare, die Vorkastsegelmesser.
 Questo coltello trincia, dieses Messer schneidet schön.
 Trinciare, für Frappare, auspacken, hierlich ausführen.
 Trinciar capriole, Capriolen schneiden, aufspringen machen.
 Trinciata, *f. T. de' Cavall.* ein Trinciatura, | starker Ruck mit dem Sägel.
 Trinciata, *f.* das Kranichkraut.
 Trincato, *part. don* Trinciare, *vedi*.
 Trincera, *f. vedi* Trinca.
 Trinceramento, m. die Besetzung, die Schanze.
 Trincerare, *v. a.* Trincerato, *part. vedi* Trincerare ec.
 Trincio, m. [Erastaglio], der Ausschütt, Einschütt.
 Trincone, m. [Bevone], ein Käufer.
 Trinello, *f. pl. T. di Mar.* die Besatzleute.
 Trinipote, m. [Nipote in terzo grado], der, die Urenkel — in.
 Trinita, *f. [Epatica]*, die Leberstume, das Leberkraut.
 Trinita, *f.* Trinitade, e Trinitate, *f. poet.* die Dreieinigkeit, i. das Dreieinigkeitsfest.
 Trinitario, m. *T. eccles.* ein Trinitarier.

rente Kirche; i. die Seligen, die Küster wählten.
 Trionfante, für Esultante, frohlockend, jauchzend, triumphierend.
 Trionfare, *v. n.* und *v. a.* triumphieren, im Triumph eingehen.
 Trionfare, *v. n.* und *v. a.* triumphieren, jauchzen, triumphieren.
 Für Riportar vittoria, siegen, siegen.
 Trionfar de' nemici, über seine Feinde triumphieren, sie besiegen.
 Trionfare, für Onorare del trionfo, mit einem Lorbeerkränze krönen.
 Für Signoreggiare, *vedi*.
 Für Godere. Star bene a tavola, sich bei Tische wohl sein lassen, schmauseln: Il bere e il godere si nominano per bella il trionfare.
 T. di Guoco, Trumpf ausspielen.
 Fig. Trionfare bastoni, durchsprüngen.
 Trionfato, *part.* des Vorigen.
 Trionfatore, m. -trice, *f.* ein, eine Sieger — in, Triumphire — in.
 Trionfetti, | m. eine Art Kartenspiel.
 Trionfina, |
 Trionfo, m. [Pompa, Festa pubblica] che si dà al vincitore, der Triumph, das Siegesfest: Già è stato dichiarato sopra, che cosa è trionfo, cioè festalizia e gloria di vittoria avuta sopra gli inimici.
 Conduire in trionfo, im Triumph einziehen.
 Trionfo, für Vittoria, der Sieg. It. ein Siegesfest, Triumphfestung.
 Trionfo da tavola, ein Tafelauffag.
 T. di Guoco, Trumpf (im Kartenspiel).
 Trionfi di passo, (im Karol) die Karten von zwanzig bis eins.
 Trionforcio, m. dim. di Trionfo da tavola, ein kleiner Tafelauffag.
 Trioni, *f. plur. T. degli Astr.* der große und der kleine Wä. |
 Trionchide, *agg. T. de' Chir.* dreißig, drei Ecken habend.
 Trionfite, *agg. T. degli Astr.* Aspekt triotile, der gebrochene Schein.
 Tripartito, *agg.* dreitheilig.
 Tripartizione, *f.* die gebrochene Theilung, Dreitheilung.
 Tripalato, *agg. T. de' Bot.* dreistätterig, mit drei Kronendäutern: Fiore tripalato.

S. T. de' Mat. Ragione tripla, das dreifache Verhältniß.
 Tripode, m. der Dreifuß (zu Dreifuß).
 Tripodico, *agg.* dreifüßig.
 La tripodica sede, der Dreifuß (Sessel) zu Dreifuß.
 Tripolo, m. der Tripel, die Tripelsteine.
 Trippa, *f.* [Pancia, Ventre], der Wanst, Bauch.
 modo basso. Lui ha una trippa insino agli occhi, sie ist hochschwanger.
 Trippa, Kalkbäume, Gebärmere.
 Trippaccia, *f.* ein dicke Wanst; eine dicke Kuttel; it. schlechte Kalkbäume.
 Trippajuola, *f.* eine Kalkbäumehdündlein.
 Trippajuolo, m. ein Kalkbäumehdücker.
 Trippamaulama, *f.* der Waurpfeffer, Trippmabame.
 Trippone, m. ein gasstiger, dicke Wanst: It. ein Pfeffer, Bistkraut.
 Trippudamento, m. [Trippudio], das Krochenden, Subeln.
 Trippudante, *part.* frohlockend; jubelnd.
 Trippudare, *v. a.* [Far festa, allegrezza], frohlocken, jubeln und springen.
 Trippudatore, m. ein Tänzer; it. ein Jauchzender.
 Trippudio, m. eine Art hübscher Tanz. It. *vedi* Trippudamento.
 Trippunto, m. *vedi* Trapano.
 Trippuro, *agg. T. de' Bot.* dreieckig.
 Triréno, m. die dreifache Krone des Papstes, Sclara.
 Trirème, *f.* die dreireidrige Galeere.
 Trisagio, *agg.* lbt. Santissimo, *vedi*.
 Trisarcivole, m. der Vater des Urdärraters: Quale insensato usava parole antichissime e morte con questa ridicolosa ragione, che sieno originate da' nostri avi, e arcavoli, e trisarcavoli?
 Trisarello, m. der Uegrosvater, Urdärrater.
 Trisezione, *f. T. de' Geom.* die Dreitheilung.
 Trisillabo, *agg.* dreisilbig.
 Trismo, m. *T. de' Med.* der Sinnenkampf, die Mundflemme.
 Trisolco, m. *T. d'Arch.* [Triglio], der Dreifüß.
 Trispermio, *agg. T. de' Bot.* dreizellig.

Gran Dizionario, II, 1165.

Un progresso di Valentini rispetto ai suoi predecessori, oltre all'aggiunta di materiale e alla revisione dei traducanti, sta nella chiarezza della presentazione. I singoli significati dei lemmi sono ben divisi l'uno dall'altro, con varie tecniche di definizione (innanzitutto sinonimi nella lingua di partenza e parafrasi nella lingua d'arrivo), dove i predecessori spesso si limitavano ad un allineamento di diversi traducanti²⁷, e attraverso l'uso di paragrafi e appositi segni grafici. Valentini si serve di un metalinguaggio omologato e standardizzato, prevalentemente italiano²⁸, spesso espresso con sigle e

²⁷ Come esempio si cita la voce di *attore* in Filippi: «ATTÒRE, s. m. ein Wirkender; ein Schauspieler». Già l'inizio della stessa voce in Valentini dimostra la distinzione più netta e l'ampliamento dei significati: «Attore, m. [Facitore], ein Handelnder, ein Bewirker, Wirkender: [...] §. T. de' Giur. Ein Kläger (vor Gericht): [...] §. Für Colui, che amministra i fatti altrui, ein Geschäftsführer, Verwalter, ein Sachwalter: [...]».

²⁸ In alcuni casi viene usato anche il tedesco, soprattutto per quanto riguarda i rinvii: Valentini di solito usa l'italiano *vedi* per rimandare l'utente ad altre voci, ma ricorre al tedesco 'üblicher', nella forma abbreviata *übl.*, più usata, per rinviare a parole più frequentemente usate o più moderne.

abbreviazioni. Particolare importanza viene attribuita alla marcatura diasistemica di lemmi, significati e unità fraseologiche. Infatti, gli esempi sopra citati sono contrassegnati come *T. di Mar.*, *T. de' Med.*, *modo basso*. Valentini usa un sistema molto elaborato di marcature, attraverso sigle, che coprono il livello diacronico (con l'anteposizione di un asterisco), quello diatopico, quello diaintegrativo, quello diastratico, quello diatecnico²⁹ con la segnalazione del settore oppure della disciplina scientifica ai quali appartiene un termine. La lunga lista delle sigle adoperate viene sciolta in due elenchi anteposti al lemmario nel primo volume (cfr. *Gran Dizionario*, I, LXXXIV-LXXXVI). La marcatura, in questa sistematicità, è un'innovazione di Valentini. Non la troviamo nei suoi monolingui di riferimento, e nemmeno in Filippi, che raccoglie molti termini specifici, ma non li marca in maniera particolare, e nei casi in cui li marca non usa un sistema fisso di sigle.

4. Le posizioni teoriche espresse nella *Raccolta* e i loro riflessi nel *Gran Dizionario*

Oltre ai progressi raggiunti sul campo della lessicografia italo-tedesca, la figura di Valentini merita un'osservazione più approfondita anche per il suo contributo alla discussione lessicografica italiana di primo Ottocento, comunque strettamente legato al lavoro sul proprio dizionario bilingue. Le idee linguistiche di Valentini sono espresse nell'opera minore *la Raccolta di mille e più vocaboli italiani* del 1832. Sono di particolare interesse perché l'autore, residente a Berlino, è un osservatore esterno, che, non essendo legato ad una particolare scuola o regione italiana – anche se da romano ovviamente è più sensibile all'integrazione di voci romane –, sviluppa idee indipendenti e innovatrici. Lo scopo della sua attività di lessicografo è di soddisfare i bisogni dell'utente straniero, che per le sue traduzioni dall'italiano si aspetta di trovare le parole che occorrono nei più diversi tipi di testo, e per la traduzione verso l'italiano di trovare equivalenti alle voci tedesche. Valentini quindi segue una motivazione pratica, libera da ogni forma di ideologia linguistica. Allo stesso tempo, rimane legato alla tradizione; lo dimostrano il continuo riferimento alla Crusca come punto di partenza per ogni critica, la vasta presenza di lingua letteraria e citazioni d'autore nel dizionario³⁰ e il tentativo di legittimare nuove entrate attraverso spogli di testi.

²⁹ Per le categorie mi appoggio al macromodello delle marcature interne a un dizionario di Hausmann (1989, 651).

³⁰ Cfr., nella pagina esemplare riportata nel cap. 3.3., gli esempi inseriti s.v. *trionfo* e *trisarcalvo*. Si tratta di citazioni di Benedetto Fioretti, e del Buti nei commenti sulla *Divina Commedia*, che Valentini, senza indicazione della fonte, adotta dal *Dizionario* di Bologna. Dal mio corpus d'analisi risulta che in media una voce su nove riporta un esempio d'autore e che la maggior parte degli esempi è ripresa dai dizionari di riferimento. Altri esempi, soprattutto di autori moderni, provengono da propri spogli. Gli autori più frequentemente citati sono Dante, Petrarca, Boccaccio, Tasso ed Ariosto (esempi presi da Bologna) e Goldoni, Casti, Alfieri (spogli propri). Solo nel 14% circa dei casi c'è l'indicazione della fonte. Gli esempi d'autore vengono presentati senza traduzione tedesca, il che richiede una più ampia riflessione sulla loro funzione. Spesso non seguono il significato di base del lemma, ma uno dei significati

Nelle idee linguistiche del Valentini si percepiscono un conflitto, una tensione continua fra tradizione e innovazione.

Nella *Raccolta* – non solo nella parte introduttiva, ma anche nelle voci dei *mille e più vocaboli* proposti – si toccano i punti maggiormente discussi dalla Questione della lingua del momento. Quanto al primato del toscano sulle altre varietà regionali, Valentini si esprime così: «Dar la preferenza alle Toscane Voci quando esse generalmente intese sono, è saggio consiglio, che i nostri padri osservarono, e che noi seguitar possiamo; ma quando per la Toscana, non altrove intesa, trasandar si voglia la Voce commune Italiana, lodevole non sembra» (*Raccolta*, s.v. *scopa*, *scopatura*). Egli riconosce dunque il primato storico del toscano, ma con l'obiettivo di diffondere per chi studia l'italiano come lingua straniera un italiano comune, è del parere che tale primato finisca lì dove esiste un altro termine di diffusione nazionale, o dove il toscano presenta lacune lessicali. Valentini accoglie anche regionalismi se, secondo lui, hanno una certa diffusione nazionale, in particolare quando vede che manca un termine toscano per tradurre una voce tedesca. Esempi di ciò sono la considerazione s.v. *primarola*: «Primarola, dicesi in Roma a quella *donna che partorisce la prima volta*; noi dovemmo impiegare tal voce (per evitare la sempremai disgrata circonlocuzione) al Vocabolo Tedesco *Erstgebärerin*. Forse le si potrebbe aggiungere *Voce dell'uso, bassa*, o simili».

Nei confronti di filoni puristici o dell'ammissione di forestierismi, Valentini prende una posizione assai chiara: se una voce viene usata frequentemente, colma una lacuna semantica ed è strutturalmente adattata alla lingua italiana, può, anzi dovrebbe essere accolta tranquillamente in un dizionario. S.v. *toletta* si legge: «Eccoti una altra Voce francese! – Ma se tutta Italia se ne serve, se tuttodi si sente: fa la sua toletta; sta alla toletta, e così va discorrendo. Perchè mo non la dobbiamo registrare, essendo stata italianizzata, non che adottata». Nel suo dizionario, i forestierismi servono a Valentini là dove non trova un traducevole italiano per una voce tedesca. Adopera ad es. il grecismo *brontofobo* come equivalente di 'donnerscheu', "persona che ha paura dei tuoni", o il calco dal francese *cavaturaccioli* per rendere 'Korkzieher', 'Pffropfzieher' (cfr. anche nella *Raccolta*, s.v. *brontofobo* e *cavastracci*, *cavaturaccioli*). L'obiettivo è di evitare «una noiosa circonlocuzione» come traducevole (ib., s.v. *brontofobo*)³¹.

successivi. Illustrano come il lemma, nel significato specifico, può essere utilizzato in un contesto concreto e fanno parte della distinzione semantica. In altri casi, è presumibile che un certo significato venga dichiarato esplicitamente proprio perché presente in un passo letterario, e la citazione di quel passo aiuti l'utente che sta leggendo il determinato autore a individuare immediatamente il significato giusto. Alla fine, Valentini segue anche l'obiettivo didattico di diffondere una maggior conoscenza degli autori italiani attraverso il suo dizionario.

³¹ Anche se Valentini ha una posizione aperta, neutra verso l'influsso di altre lingue, è ben consapevole dei forti filoni puristi presenti anche nella Germania dell'epoca e sa di poter attirare critiche attraverso la sua maggiore apertura. Presumibilmente per questo motivo, nei punti più importanti nelle sue opere – nella parte introduttiva della *Raccolta* ad esempio, o nella prefazione del dizionario – evita di affrontare l'argomento.

Una continua tensione si percepisce, nelle idee di Valentini, per quanto riguarda il richiamo alla tradizionale autorità di testi scritti e l'integrazione dell'uso vivo, parlato o usato nei vari ambiti. Valentini concede vasto spazio all'integrazione dell'uso ma cerca, per quanto possibile, di legittimarlo attraverso autori³². Si percepisce un vero disagio, dove ciò non gli sembra possibile:

Lunediana, Lunigiana: Queste parole, che gli artigiani dal far tuttavia festa il lunedì formarono, sono usate fra loro. Noi le trovammo in una nota ad un' [sic!] autor fiorentino e sollecitamente ce le notammo, rendendo esse appunto il significato della Tedesca espressione der blaue Montag. Per nostra mala sorte smarrimmo il libriccino, e non possiamo citare l'autore. Essendo però queste voci in Italia usate, d'altra autorità non n'è d'uopo (ib., s.v. *lunediana, lunigiana*).

Oltre a essere un documento prezioso per l'espressione della posizione teorica del Valentini e del suo modo di lavorare, la *Raccolta* si rivela una fonte inesauribile di voci, espressioni e significati non ancora entrati nei vocabolari monolingui dell'epoca, e anche di prime attestazioni³³. Esempi di voci da retrodatate, rispetto a DELI, GDLI, GRRADIT, Zingarelli e BIZ sono *cinefare* (1865, Tommaseo/Bellini, cfr. GDLI, s.v. *cinefare*), *communella* (dopo 1923, Ojetti, cfr. GDLI, s.v. *chiave*), *didattica* (1869, Tommaseo/Bellini, cfr. DELI s.v. *didattica*), *dindarolo* (1834, Belli, attraverso BIZ), *ordalie* (1834, cfr. GRADIT, s.v. *ordalie*), *summenzionato* (dopo 1835, Carducci, cfr. GDLI, s.v. *summenzionato*). Esempi per voci della *Raccolta* non attestate nei dizionari storici, ma che forniscono uno spiraglio sull'uso linguistico e la cultura del primo Ottocento, sono *contraggiuoco*, *garofolo*, *raus*, *settimanata*, *traaperto*.

5. Conclusioni

Qui è stato possibile accennare solo ad alcuni aspetti del contributo alla lessicografia italiana di Francesco Valentini. Analizzando la *Raccolta di mille e più vocaboli italiani* e il *Gran Dizionario*, mi sono limitata al livello di lemmi, ma le due opere contengono anche un gran numero di collocazioni e fraseologismi dell'epoca. Il *Gran Dizionario*, inoltre, potrebbe essere preso in considerazione per completare il percorso degli studi sulla storia della lingua italiana, in quanto contiene, anteposto al dizionario vero e proprio, una *Dissertazione sul linguaggio italo volgare in Italia parlato nei secoli VII, VIII, IX, X, XI, e XII* (*Gran Dizionario*, I, VII-LXVIII) in cui Valentini, partendo dalle riflessioni di Muratori, Raynouard, Diez e Grimm, delinea lo sviluppo dell'italiano dal latino, nonché i primi secoli di produzione letteraria in lingua italiana. Anche qui la prospettiva internazionale di Valentini, la sua cono-

³² Infatti sono numerose, nella *Raccolta*, le voci su espressioni dell'uso dotati di esempi di Casti e Goldoni, ad es. quelli di *battimani*, *capitare alle mani*, *puranche* con esempi di Casti; quelli di *cerino* e *Bernardone* (per le locuzioni *essere un*, *fare il*, *avere del Bernardone*) con esempi di Goldoni.

³³ Per le voci della seconda metà dell'alfabeto, la *Raccolta* stessa, del 1832, presenta la prima attestazione, mentre per le voci fino a L, serve da rinvio al primo volume del *Gran Dizionario*, del 1831, come prima attestazione.

scenza sia di opere italiane sia di nuovi filoni di studio in Germania, si rivelano molto fertili. Il filologo Karl Lachmann, nel suo giudizio sulla qualificazione del Valentini riguardo all'istituzione di una cattedra di lingua italiana presso l'università di Berlino, riteneva la dissertazione un punto di riferimento per ulteriori studi sulle origini della lingua italiana³⁴.

Concludendo, pare opportuno ripercorrere la fortuna dell'opera di Valentini. Il dizionario tascabile ebbe un grande successo commerciale e fu stampato in 21 edizioni fino al 1906. La *Raccolta*, invece, scritta in italiano e rivolta ad un pubblico di esperti italiani, ma stampata in Germania, rimase pressoché sconosciuta³⁵. Il *Gran Dizionario* è presente oggi nelle maggiori biblioteche italiane e tedesche. Non ebbe una seconda edizione, probabilmente perché, dal 1837 al 1839, ne uscì una ristampa pirata con alcuni aggiustamenti per l'utente italiano presso la Tipografia di Commercio a Milano. La risentita reazione del Valentini è documentata da un opuscolo intitolato *Sposizione del modo di procedere del librajo L. Nervetti, nella ristampa del dizionario del Professor Valentini*, che aggiunse alle copie ancora invendute del suo dizionario. Il *Gran Dizionario*, comunque, rimane il punto di riferimento per l'intera produzione lessicografica italiano-tedesca dell'Ottocento, fino alla pubblicazione del Rigutini/Bulle³⁶.

Università di Salzburg

Anne-Kathrin GÄRTIG

Bibliografia

Opere di Francesco Valentini

Der italienische Lehrer, oder theoretisch-praktischer Lehrgang des italienischen Sprachunterrichts, worin nach einer einfachen und leicht faßlichen Methode, die ersten Anfangsgründe dargestellt und dann stufenweise die schwierigsten Punkte der Sprache erläutert werden. Zum Gebrauch beim Schul- und Privat-Unterricht, pubblicato in due ed.: Berlino, Cosmar und Krause, 1827-1828/Lipsia, Barth, 1827-1828, 2 vol.

Dialoghi e Colloquj italiani e tedeschi (...). Italienische und deutsche Gespräche und Unterredungen über alle im allgemeinen Leben vorkommende Gegenstände und Geschäfte; mit den gebräuchlichsten Ausdrücken, Kunstwörtern und Redensarten; nach Art eines

³⁴ L'intera documentazione circa l'istituzione di una cattedra di lingua italiana è conservata nell'archivio della Humboldt-Universität di Berlino, Bestand Phil. Fak. 1456. Per la perizia di Lachmann cfr. ib., c. 134.

³⁵ Oggi si trova in pochissime copie. I cataloghi in linea delle biblioteche tedesche indicano tre esemplari: quello della Staatsbibliothek di Berlino, della Landesbibliothek di Dresda, della Universitätsbibliothek di Lipsia; in Italia, due esemplari sono reperibili nella biblioteca dell'Accademia della Crusca.

³⁶ Cfr. le prefazioni di Feller (1855, non pag.) e Michaelis (1879-1881, I, v e ix), due dizionari voluminosi e di larga diffusione, che si riferiscono a Valentini.

systematischen Wörterbuches zum Gebrauch Studirender und Liebhaber beider Sprachen, insbesondere für Schulen und Reisende. Berlino, Amelang, 1839.

Gran Dizionario grammatico-pratico italiano-tedesco, tedesco-italiano, composto sui migliori e più recenti vocabolarii delle due lingue, ed arricchito di circa 40,000 mila voci, e termini proprii delle scienze ed arti, e di 60,000 nuovi articoli, (...). Vollständiges italienisch-deutsches und deutsch-italienisches grammatisch-praktisches Wörterbuch nach den neuesten und besten Quellen beider Sprachen bearbeitet und mit ungefähr 40,000 technischen und wissenschaftlichen Wörtern und Ausdrücken und beinahe 60,000 neuen Artikeln versehen. (...), Lipsia, Barth, 1831-1836, 4 vol.

[Ristampa milanese: *Grande Dizionario Italiano-Tedesco, Tedesco-Italiano. Compilato sui più accreditati Vocabolarii delle due lingue ed arricchito di molte migliaia di voci e di frasi. / Vollstaendiges deutsch-italienisches und italienisch-deutsches Woerterbuch nach den neuesten und besten Quellen beider Sprachen bearbeitet, und mit vielen neuen Woertern und Redensarten vermehrt,* Milano, Tipografia di Commercio, 1837-1839, 2 vol.].

Gründliche Lehre der Italienischen Aussprache, Skansion und Betonung der Italienischen Verse, nebst einer Sammlung der in den italienischen Dichtern am häufigsten vorkommenden poetischen Ausdrücke, Berlino / Lipsia, Barth, 1834.

Italianisches Jahrgeschenk für Deutsche. Eine unterhaltende und durch beigefügte deutsche Anmerkungen zugleich belehrende Lektüre. Strenna italiana pei tedeschi. Lettura piacevole ed istruttiva, corredate di molte espressioni, frasi e locuzioni tedesche. Berlino / Posen / Bromberg, Mittler, 1842 e 1843.

Neue theoretisch-praktische italienische Grammatik für Teutsche (...), Berlino, Amelang, 1824.

Nuovo Dizionario portatile Italiano-Tedesco e Tedesco-Italiano. Compendiato su i migliori e più recenti dizionari delle due lingue ed arricchito di tutti i termini proprii delle scienze e delle arti, Berlino, Amelang, 1821, 2 vol. [21° ed.: Lipsia, F.A. Brockhaus, 1906].

Raccolta di mille e più Vocaboli italiani pretermessi ne' nuovissimi dizionarii; preceduta da alcune osservazioni sul Vocabolario degli accademici della Crusca, Lipsia, Barth, 1832.

Sposizione del modo di procedere del libraj L. Nervetti, nella ristampa del dizionario del Professor Valentini, in Gran Dizionario, vol. IV, p. 1. [Milano, Biblioteca Comunale, Coll. P. Dig. 228]

Trattato su la Commedia dell'Arte, ossia improvvisa. Maschere italiane, ed alcune Scene del Carnevale di Roma / Abhandlung über die Comödie aus dem Stegreif und die italienischen Masken; nebst einigen Scenen des Römischen Carnevals, Berlino, Wittich, 1826.

Altre opere lessicografiche

Adelung, Johann Christoph, 1774-1786. *Versuch eines vollständigen grammatisch-kritischen Wörterbuchs der Hochdeutschen Mundart, mit beständiger Vergleichung der übrigen Mundarten, besonders aber der Oberdeutschen,* Lipsia, Breitkopf, 5 vol. [2ª ed. ampliata e migliorata: Vienna, Pichler, 1793-1801].

BIZ = *Biblioteca Italiana Zanichelli*, DVD-ROM per Windows per la ricerca in testi, biografie, trame e concordanze della Letteratura italiana. Testi a cura di Pasquale Stoppelli con il volume *Biografie e trame*, Bologna, Zanichelli, 2010.

Campe, Joachim Heinrich, 1807-1811. *Wörterbuch der deutschen Sprache,* Brunswick, Schulbuchhandlung, 5 vol.

Carrer, Luigi / Federici, Fortunato, 1827-1830. *Dizionario della lingua italiana,* Padova, Casa editrice della Minerva, 7 vol.

- Costa, Paolo / Cardinali, Francesco, 1819-1826. *Dizionario della lingua italiana*, Bologna, Fratelli Masi, 7 vol.
- DELI = Cortelazzo, Manlio / Zolli, Paolo, 21999. *Il nuovo Etimologico. Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, Bologna, Zanichelli.
- Feller, F. E., 1855. *Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano. Composto sui migliori dizionari ed arricchito dei termini proprii del commercio e dell'industria*, Lipsia, Teubner.
- Filippi, Domenico Antonio, 1817. *Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano*, Vienna, Heubner und Volke / Lipsia, Knobloch, 4 vol.
- GDLI = Battaglia, Salvatore, 1961-2009. *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 vol. A-Z; Supplemento 2004 e 2009, Torino, UTET.
- Gherardini, Giovanni, 1838-1840. *Voci e maniere di dire italiane additate ai futuri vocabolaristi*, Milano, Bianchi, 3 vol.
- Gherardini, Giovanni, 1852-1857. *Supplemento ai vocabolari italiani*, Milano, Bernardoni, 6 vol.
- GRADIT = De Mauro, Tullio, 1999-2007. *Grande dizionario italiano dell'uso*, 8 vol., Torino, UTET.
- Hulsius, Levinus, 1605. *Dictionarium Teutsch-Italiänisch, und Italiänisch-Teutsch. Zuvorn niemahl in druck außgegangen*, Francoforte, a spese dell'autore.
- Jagemann, Christian Joseph, 1790-1791. *Dizionario italiano-tedesco e tedesco italiano*, Weissenfels / Lipsia, Severin, 4 vol. [2^a ed: Lipsia, Jacob, 1803].
- Michaelis, Henriette, 1879-1881. *Dizionario completo italiano-tedesco e tedesco-italiano con riguardo speciale alle espressioni tecniche del commercio, delle scienze, dell'industria, della guerra e della marina, (...)*. Lipsia: Brockhaus, 2 vol.
- Rigutini, Giuseppe / Bulle, Oskar, 1896-1900. *Nuovo Dizionario Italiano-Tedesco e Tedesco-Italiano*, Milano, Hoepli / Lipsia, Tauchnitz, 2 vol.
- Zingarelli = Zingarelli, Nicola, 2014. *Lo Zingarelli 2015. Vocabolario della Lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.

Studi

- Albrecht, Jörn, 2006. «Christian Joseph Jagemann und die Anfänge der deutschen Italianistik», in: Albrecht, Jörn / Kofler, Peter (ed.): *Die Italianistik in der Weimarer Klassik. Das Leben und Werk von Christian Joseph Jagemann (1735 – 1804)*. Akten der Tagung im Deutsch-italienischen Zentrum Villa Vigoni vom 3.-7. Oktober 2004. Tübinga: Narr, 9-25.
- Bergdolt, Klaus, 1997. «Deutsch-italienische Wissenschaftsbeziehungen und das Sprachenproblem im 19. Jahrhundert», in: Stammerjohann, Harro (ed.), *Italiano: lingua di cultura europea*. Atti del Simposio internazionale in memoria di Gianfranco Folena, Weimar 11.-13. 4. 1996, Tübinga, Narr, 223-236.
- Boaglio, Gualtiero, 2012. *Geschichte der italienischen Literatur in Österreich*. 2^a parte: *Von Campoformido bis Saint-Germain 1797–1918*, Vienna / Colonia / Weimar, Böhlau.
- Boaglio, Gualtiero, 2014. «Die italienischen Lexikographen am Wiener Hof im 19. Jahrhundert», in: Dahmen, Wolfgang, et al. (ed.), *Zur Lexikographie der romanischen Sprachen. XXVIII. Romanistisches Kolloquium*, Tübingen, Narr, 23-38.
- Boerner, Wolfgang, 1988. *Francesco Valentini (1789-1862). Aus der Frühgeschichte der Italianistik in Berlin. Ausstellung des Instituts für Romanische Philologie und der Universitätsbibliothek der Freien Universität Berlin vom 8. Oktober bis 12. November 1988*, Berlino, ZUD.

- Bray, Laurent, 1987. «La lexicographie bilingue italien-allemand et allemand-italien au dix-septième siècle. L'exemple des dictionnaires de L. Hulsius et de M. Kramer», in: Snell-Hornby, Mary (ed.), *ZüriLEX '86 Proceedings*, Papers read at the Euralex International Congress, University of Zürich, 9.-14.9.1986, Tübinga, Francke, 199-206.
- Bray, Laurent, 1988. «La lexicographie bilingue italien-allemand, allemand-italien du dix-septième siècle», *International Journal of Lexicography* I, 313-42.
- Bruna, Maria Luisa, 1983. *La lessicografia italo-tedesca*, Tesi di laurea non pubblicata, Università degli Studi di Udine, anno accademico 1982/83.
- Bruna, Maria Luisa / Bray, Laurent / Hausmann, Franz Josef, 1991. «Die zweisprachige Lexikographie Deutsch-Italienisch, Italienisch-Deutsch», in: HSK 5, vol. 3, 3013-3019.
- De Botazzi, Giuseppe, 1895. *Italiani in Germania*, Torino, Roux Frassati.
- Filippi, Paola Maria, 1996. «Die Lehre der deutschen Sprache im Welschtirol in der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts. Erste Untersuchungen über Schulprogramme und sprachdidaktische Unterlagen», in: Grünig, Hans-Georg (ed.), *Geschichte der Germanistik in Italien*. Akten des Internationalen Symposiums «Geschichte der Germanistik in Italien», Macerata, 21.-23.10.1993, Macerata, Casa Editrice Nuove Ricerche, 319-332.
- Gärtig, Anne-Kathrin, 2013. «Nel laboratorio di un lessicografo ottocentesco: Francesco Valentini e la compilazione del «Gran Dizionario grammatico-pratico italiano-tedesco, tedesco-italiano» (1831-1836)», *Studi di lessicografia italiana* XXX, 173-206.
- Giustiniani, Vito R., 1987. *Adam von Rottweil. Deutsch-Italienischer Sprachführer. Maestro Adamo de Rodvila. Introito e Porta*, Tübinga, Narr.
- Glaser, Margrit, 2008. *Die „Quelle der italienischen Literatur“ in Weimar. Sprachlehre und Sprachwissenschaft bei Christian Joseph Jagemann und Carl Ludwig Fernow*, München, Meidenbauer.
- Hausmann, Franz Josef, 1977. *Einführung in die Benutzung der neufranzösischen Wörterbücher*. Tübinga, Niemeyer.
- Hausmann, Franz Josef, 1987. «Les dictionnaires bilingues italien-allemand/allemand-italien au dix-huitième siècle», in: Snell-Hornby, Mary (ed.), *ZüriLEX '86 Proceedings*, Papers read at the Euralex International Congress, University of Zürich, 9.-14.9.1986, Tübinga, Francke, 207-16.
- Hausmann, Franz Josef, 1989. «Die Markierung im allgemeinen einsprachigen Wörterbuch: eine Übersicht», in: HSK 5, vol. 1, 649-657.
- HSK 5 = Hausmann, Franz Josef, et al. (ed.), 1989-1991. *Wörterbücher. Dictionaries. Dictionnaires. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie. An International Encyclopedia of Lexicography. Encyclopédie internationale de lexicographie*, 3 vol., Berlin / New York, de Gruyter.
- Marazzini, Claudio, 2009. *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna, Il Mulino.
- Marello, Carla, 1989. *Dizionari bilingui con schede sui dizionari italiani per francese, inglese, spagnolo, tedesco*, Bologna, Zanichelli.
- Meacci, Giordano, 2002. «Italiano e Tedesco», in: Serianni, Luca (ed.), *La lingua nella storia d'Italia*, Roma, Società Dante Alighieri, 623-634.
- Pausch, Oskar, 1972. *Das älteste italienisch-deutsche Sprachbuch. Eine Überlieferung aus dem Jahre 1424 nach Georg von Nürnberg*, Vienna, VÖAW.

- Risop, Alfred, 1910/1988. *Die romanische Philologie an der Berliner Universität. 1810-1910*. Erlangen, Junge. Ristampa in: Trabant, Jürgen (ed.), *Beiträge zur Geschichte der Romanischen Philologie in Berlin*, Berlino, Colloquium-Verlag.
- Rossebastiano Bart, Alda (ed.), 1971. *Introito e porta. Vocabulario italiano-tedesco. Compiuto per Maestro Adamo di Roduila 1477 a di 12 Augusto*, Torino, Bottega d'Erasmus.
- Rossebastiano Bart, Alda, 1977. «Antichi vocabulari plurilingui d'uso popolare. Parte I: La tradizione del <Solenissimo Vochabuolista> », *De gulden Passer* LV, 67-153.
- Rossebastiano Bart, Alda (ed.), 1983. *Vocabolari veneto-tedeschi del secolo XV*, Savigliano, L'artistica, 3 vol.
- Rossebastiano Bart, Alda (ed.), 1984. *I 'Dialoghi' di Giorgio da Norimberga. Redazione veneziana, versione toscana, adattamento padovano*, Savigliano, L'artistica.
- Schnakenburg, Johann Ferdinand, 1865. *Ricordi della Società Italiana a Berlino. Composti e letti al XXI anniversario della fondazione di essa nel mese d'ottobre MDCCCLXI*. Berlino, Sittenfeld.
- Sessa, Mirella, 1991. *La Crusca e le Crusche. Il vocabolario e la lessicografia italiana del Sette-Ottocento*, Firenze, Accademia della Crusca.